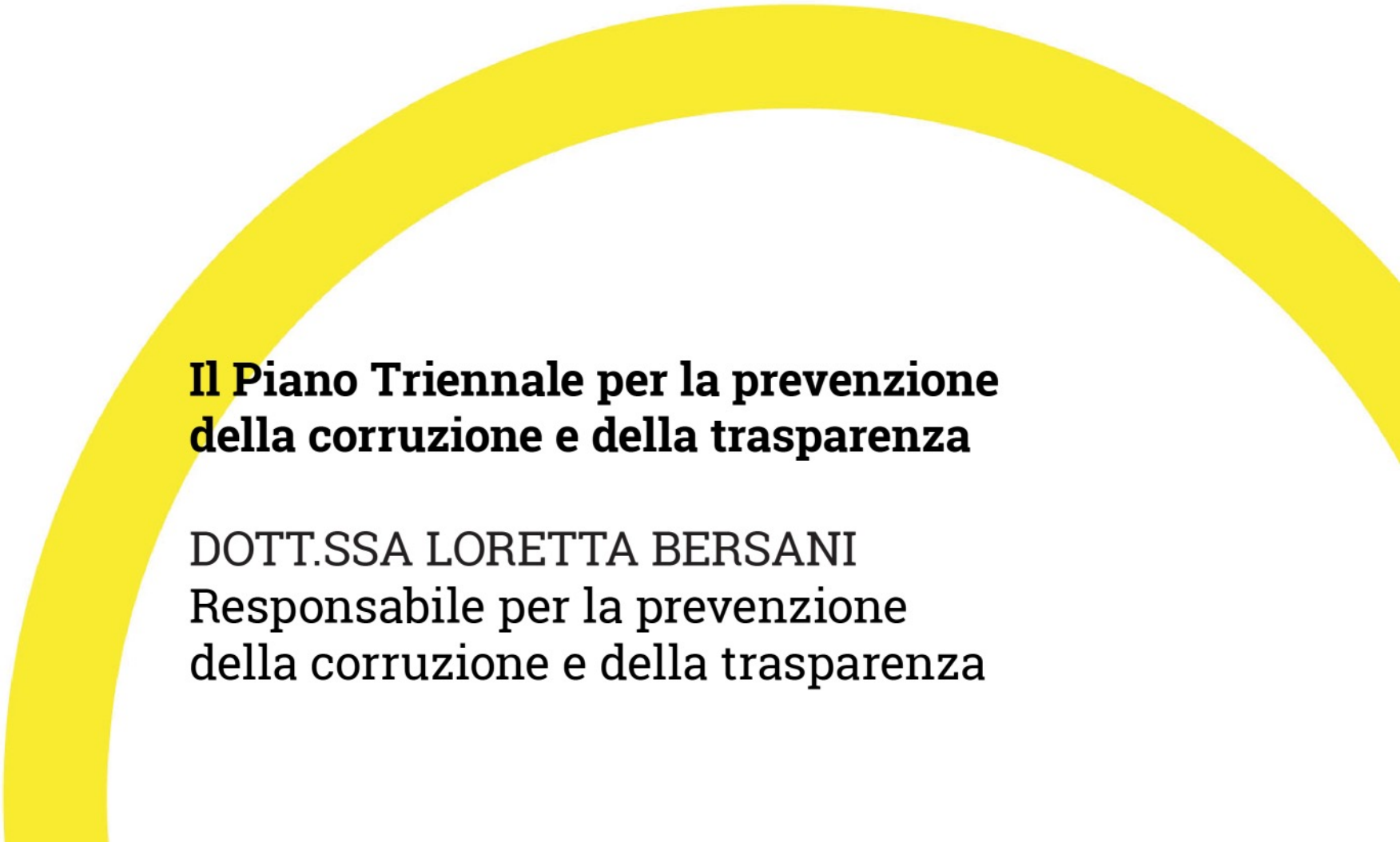


A thick yellow arc curves from the bottom left towards the top right, framing the text on the left side.

Giornata della Trasparenza dell'Università di Pavia



Il Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza

DOTT.SSA LORETTA BERSANI
Responsabile per la prevenzione
della corruzione e della trasparenza

IL PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Art. 10, comma 8, lettera a) D. Lgs. 33/2013:

Ogni amministrazione ha l'obbligo di pubblicare sul proprio sito istituzionale nella sezione: «**Amministrazione trasparente**» il Piano triennale per la prevenzione della corruzione.

L'ANAC elabora annualmente il PNA e vigila sull'applicazione da parte delle p.a. dei principi generali fissati dal piano.

Il RPCT all'interno della p.a. elabora il PTPC, che viene adottato dall'Organo di indirizzo ed è chiamato a verificarne l'efficace esecuzione.

A QUALI ESIGENZE RISPONDE IL PIANO?

- A) individuare le attività, anche ulteriori rispetto a quelle previste nel Piano Nazionale Anticorruzione, nelle quali più elevato è il rischio corruttivo, nonché le misure di contrasto, anche raccogliendo le proposte dei Dirigenti;
- B) prevedere misure di formazione e informazione al RPCT atte a prevenire il rischio corruzione;
- C) definire le modalità di monitoraggio del rispetto dei termini previsti per la conclusione dei procedimenti;
- D) definire le modalità di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione ed i soggetti esterni;
- E) definire eventuali obblighi ulteriori di trasparenza.

RIFERIMENTI

La legge 190/2012 e le indicazioni del PNA costituiscono una base comune per tutti i PTPC, che non possono essere pertanto pienamente discrezionali

Il Piano Nazionale Anticorruzione definisce il modello di prevenzione della corruzione adottato a livello nazionale

I principi generali devono essere applicati a livello di ogni singolo Ente

Il piano è un documento di riorganizzazione: le misure di prevenzione hanno contenuto organizzativo; l'obiettivo è ridurre le condizioni operative che favoriscono lo sviluppo di fenomeni corruttivi; si traducono in interventi di riorganizzazione di tutta la pubblica amministrazione (ad esempio riorganizzazione dei controlli interni) o di alcuni settori (riorganizzazione uffici) o di singoli processi

Il piano è un documento programmatico: contiene un programma di attività, con l'indicazione delle aree di rischio, dei rischi specifici, delle misure da implementare e dei relativi responsabili. Si tratta di un piano a scorrimento, che deve essere costantemente monitorato ed aggiornato, per corrispondere alle effettive esigenze reali.

Non deve essere un documento di studio ma un documento che individui azioni concrete.

IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE NELL'UNIVERSITA'

- **L'Università è una p.a.** ai sensi dell'art. 1, c. 2 del D.Lgs. 165/2001 e deve adottare un piano tenendo in considerazione, sul piano soggettivo, tutto il suo personale (docente e tecnico-amministrativo)
- **Il PTPC** deve collegarsi con i piani della performance e con gli altri strumenti di programmazione, per rendere gli obiettivi anticorruzione sostenibili e tutti gli obiettivi coerenti fra loro. La verifica della coerenza è demandata al Nucleo di Valutazione (OIV).
- **Il PTPC** è predisposto dal RPCT, con il coinvolgimento di tutti i responsabili dell'organizzazione, ed approvato dal Consiglio di amministrazione entro il 31 gennaio.

AREE DI RISCHIO

Vi sono aree di rischio già identificate dalla Legge e cosiddette obbligatorie

Aree di rischio ex art. 1 co. 16 L 190/2012:

- autorizzazione o concessione
- scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi
- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati
- concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera

AREE DI RISCHIO

La determina ANAC n. 12/2015 ha identificato altre aree rispetto a quelle obbligatorie:

- acquisizione e progressione del personale
- affidamento di lavori, servizi e forniture
- provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (cioè autorizzazioni o concessioni)
- provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (cioè sovvenzioni, contributi, sussidi)
- gestione delle entrate, delle spese e del
- Patrimonio
- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
- incarichi e nomine
- affari legali e contenzioso.

Alle predette aree si aggiungono quelle specifiche ossia gli ambiti di attività peculiari che ciascuna P.A. deve valutare. ANAC ha individuato per Università nell'aggiornamento PNA 2017

- Ricerca
- Didattica
- Reclutamento docenti
- Incompatibilità e conflitto di interessi
- Codici etici e di comportamento
- Procedimenti disciplinari
- Enti partecipati e Spin Off

I CONTENUTI NECESSARI

1) L'analisi del contesto – E' fondamentale perché consente la predisposizione di Piani contestualizzati, calati nella realtà organizzativa della pubblica amministrazione e quindi, potenzialmente più efficaci.

➔ **Analisi del contesto esterno:** le caratteristiche dell'ambiente nel quale la pubblica amministrazione opera, le variabili culturali, sociali, economiche e criminologiche, possono influenzare il verificarsi di fenomeni corruttivi. Vanno pertanto analizzati con molta attenzione per verificare le possibili ricadute sulla P.A.

➔ **Analisi del contesto interno:** occorre analizzare attentamente la struttura organizzativa, le relazioni interne ed esterne all'ente, i processi, il grado di informatizzazione, il livello di cultura organizzativa e di sensibilità ai temi oggetto del piano.

I CONTENUTI NECESSARI

2) La mappatura dei rischi – il rischio è la possibilità che il corretto perseguimento dell'interesse pubblico venga deviato per l'effetto di eventi, non solo reati ma anche comportamenti contrari ai codici di comportamento, che rendano difficile il perseguimento del fine istituzionale.

➔ **La mappatura del rischio** è la prima fase dell'elaborazione del piano: identifica le aree a rischio (quelle obbligatorie e quelle specifiche), identifica i processi sensibili, analizza e valuta i rischi.

I CONTENUTI NECESSARI

- **Identificazione dei processi sensibili:** occorre mappare i processi: più approfondita è la mappatura dei processi, più completa è l'identificazione dei punti più vulnerabili, migliore è l'identificazione dei rischi, più adeguata la scelta delle misure.
- **La Mappatura dei processi** può rappresentare un onere ma anche un'opportunità perché consente anche l'emersione di inefficienze e duplicazioni sotto il profilo della spesa, della produttività, della qualità dei servizi e della governance.
- **La gestione dei rischi (o risk management):** consiste nella cura ossia nell'individuazione delle misure per ridurre il rischio e nella decisione di quali rischi trattare prioritariamente rispetto ad altri.

I CONTENUTI NECESSARI

Le misure per ridurre il rischio devono essere sostenibili ossia realizzabili.

- **Vi sono misure obbligatorie** perché stabilite per legge o dal PNA (selezione e formazione dei dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, rotazione dei dipendenti nei settori a rischio, monitoraggio del rispetto dei termini procedurali, tutela del whistleblower)
- **Misure ulteriori**, che diventano obbligatorie perché inserite nel piano, da scegliere sulla base dei costi, dell'impatto e dell'efficacia, sentiti i dirigenti titolari del rischio che devono applicarle.

IL PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA DELL'UNIVERSITÀ DI PAVIA PER IL TRIENNIO 2017-2019

- Approvato dal Consiglio di amministrazione dell'Ateneo nella seduta del 31 gennaio 2017.
- Pubblicato su UNIPV.EU nella sezione Amministrazione Trasparente, al link <http://www.unipv.eu/site/home/ateneo/amministrazione/amministrazione-trasparente/anticorruzione.html>
- Diffuso via mail a tutta la Comunità accademica

I CONTENUTI DEL PIANO

- 1) Il contesto di riferimento (normativo, esterno, interno)
- 2) L'anticorruzione nell'Ateneo (I soggetti)
- 3) Il processo di adozione del Piano
- 4) Il collegamento con gli altri strumenti di programmazione dell'Ateneo
- 5) Le attività svolte nell'anno precedente
- 6) Le aree di rischio e la gestione dello stesso
- 7) Misure obbligatorie e ulteriori
- 8) Pianificazione triennale
- 9) La trasparenza amministrativa
- 10) Allegati (1- Catalogo dei processi dell'Ente con individuazione dei maggiori e minori rischi corruttivi; 2- Adempimenti in materia di pubblicazione, ai sensi D.Lgs. 33/2013 e relativi responsabili).

IL CONTESTO NORMATIVO, ESTERNO ED INTERNO

- Il Piano analizza e richiama la normativa di riferimento nonché i Piani Nazionali Anticorruzione che fissano i principi guida nella redazione del piano da parte delle singole Pubbliche amministrazioni.
- Analizza quindi il contesto esterno, riportando alcuni dati statistici riferiti al territorio, in quanto le variabili territoriali possono influenzare il verificarsi di fenomeni corruttivi.
- Analizza ancora il contesto interno, per meglio comprendere le attività e le relazioni interne e con il mondo esterno.

L'ANTICORRUZIONE NELL'ATENEO: I SOGGETTI

Il piano identifica i soggetti coinvolti nell'anticorruzione ed il contributo di ciascuno:

- Il RPCT
- i Referenti per la trasparenza e l'anticorruzione (raccordo tra le strutture ed il RPCT, attività di monitoraggio e presidio di tutte le attività necessarie)
- gruppo di lavoro TRAC, composto da RPCT e sua struttura, D.G., Dirigenti, Capi Servizio, Rappresentanti Segretari di struttura, Coordinatore consulta Direttori di Dipartimento (e quindi anche gruppo SAD e Direttori Dipartimento); disponibile un sito intranet del gruppo con documenti, normativa, verbali, ecc..
- O.I.V. (Nucleo di valutazione)
- tutti i dipendenti (chiamati ad osservare le misure previste dal piano)
- i collaboratori a qualsiasi titolo dell'Ateneo, chiamati a rispettare il piano
- il Consiglio di amministrazione.

L'Ateneo aderisce al gruppo GLAT istituito nell'ambito del CODAU

OBIETTIVI DEL GRUPPO TRAC

1. Aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

2. redazione della relazione annuale del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione

3. effettuare una mappatura dei processi

4. implementare un sistema di gestione del rischio corruzione

5. definire le misure di contrasto alla corruzione

6. assicurare l'informatizzazione del processo di pubblicazione di informazioni, documenti e dati

IL PROCESSO DI ADOZIONE DEL PIANO

- La redazione del Piano è frutto di un'attività sinergica tra RPCT e Dirigenti e Responsabili di struttura; tale condivisione si sviluppa anche nelle fasi di monitoraggio e verifica. Proficui confronti avvengono all'interno del TRAC.
- Il piano viene altresì sottoposto alla consultazione esterna, mediante avviso pubblico, in modo che chiunque possa formulare proposte e suggerimenti.
- Il piano è soggetto alla massima pubblicizzazione e diretta diffusione all'interno della Comunità accademica.
- Per l'aggiornamento del piano vengono presi in considerazione altri importanti strumenti di programmazione dell'Ateneo quali: il piano della performance, il budget previsionale, il piano triennale per l'edilizia, le determine di riorganizzazione.

AREE DI RISCHIO E GESTIONE DELLO STESSO

- Oltre alle aree di rischio obbligatorie, già definite tali per legge, e quelle aggiunte da ANAC e dai PNA, ogni Pubblica Amministrazione deve effettuare un'analisi al proprio interno delle attività e degli ambiti che possono essere a rischio corruzione. Trattasi del lavoro preliminare
- L'Ateneo ha effettuato una mappatura dei propri processi e ne ha redatto un catalogo, poi sottoposto alle strutture, in relazione alla propria competenza, con la finalità di individuare per ogni processo, secondo i criteri richiamati dal PNA 2013 e dai suoi allegati, oltre che dalla normativa UNI ISO 31000:2010 e ISO 31000:2009 in tema di Risk management, un maggiore o minore rischio corruttivo.
- Nel corso del 2018 la tabella sarà sottoposta a revisione, anche per monitorare l'andamento del grado di rischio, alla luce delle attività di prevenzione poste in essere.

LE MISURE DI PREVENZIONE

- Le misure di prevenzione richiamano un'ampia categoria di interventi, di interesse per tutta la Comunità accademica.
- E' in corso il monitoraggio degli interventi previsti, con il supporto di tutti i referenti e del gruppo TRAC, anche al fine di meglio comprendere le esigenze per la redazione dell'aggiornamento al piano triennale, al di là di quanto obbligatoriamente previsto.
- La maggior parte delle misure introdotte è prevista da fonti normative o dal PNA ma non tutte: misurazione di indicatori di efficacia nei contratti pubblici, formazione, il sistema di ascolto permanente, il codice di comportamento, la rotazione del personale, l'astensione in caso di conflitto di interesse, incompatibilità e inconfiribilità, la procedura di segnalazione degli illeciti e la tutela del segnalante, anche in inglese, l'informatizzazione dei processi, l'audit interno, la pianificazione degli obiettivi anticorruzione e trasparenza, all'interno del piano integrato della performance.

I PUNTI DI ATTENZIONE PER L'AGGIORNAMENTO 2018

- L'aggiornamento del prossimo piano verrà strutturato sulla base degli interventi normativi dell'anno 2017 e del Piano Nazionale Anticorruzione 2017 nonché dei risultati derivanti dall'applicazione del vigente PTPC.
- Nuovi interventi o approfondimenti di quelli già attivati sono previsti nei seguenti ambiti: Progettazione, bandi, svolgimento, valutazione della ricerca; didattica e condotta dei docenti; reclutamento docenti; incompatibilità e conflitto di interessi, anche con riguardo ad Enti partecipati e Spin Off, Formazione; interventi di sensibilizzazione nei confronti di tutta la Comunità accademica; Prosecuzione nel sistema di ascolto permanente; Aggiornamento di Codice Etico e Codice di comportamento, da fondersi in un unico codice ove possibile; Processo di riorganizzazione e rotazione del personale; revisione del regolamento in materia di incarichi, alla luce dell'attività istruttoria condotta nel corso del 2017, perfezionamento della procedura di segnalazione degli illeciti, ulteriori attività di informatizzazione e dematerializzazione, già avviate nel 2017 (firma digitale e archivio digitale, portale trasparenza, ecc.); ampliamento del sistema di audit a nuovi processi.

RINGRAZIAMENTI

Per concludere, un ringraziamento a tutti i presenti ed un ringraziamento particolare ai componenti del TRAC, per il prezioso supporto fornito, e a tutti i referenti di Ateneo.

Dott.ssa Loretta Bersani

Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza

Dirigente Area Risorse Umane e Finanziarie

Direttore Generale Vicario

Università di Pavia

Tel. 0382984666 - fax 0382984166

E-Mail: trasparenza@unipv.it

<http://www.unipv.eu/site/home/ateneo/amministrazione/amministrazione-trasparente/anticorruzione.html>

4 dicembre 2017, Aula Foscolo

UN ESEMPIO SEMPRE VIVO E PRESENTE



*"Occorre compiere fino
in fondo il proprio dovere,
qualunque sia il sacrificio
da sopportare,
costi quel che costi,
perché è in ciò
che sta l'essenza
della dignità umana".*

Giovanni Falcone